

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
7	Attualità: legge di stabilità	21/12/2015	AFFITTI, IL RISPARMIO IMU-TASI ARRIVA AL 17% (C.Dell'oste/V.Uva)	2
32	Attualità: legge di stabilità	21/12/2015	EDIFICI STORICI LOCATI: SI' ALLA TARIFFA D'ESTIMO ANCHE PER LE IMPRESE (S.Mecca)	4
1	Attualità: legge di stabilità	21/12/2015	IMPRESE, AGEVOLAZIONI IN ORDINE SPARSO (L.Gaiani)	5
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
1	Attualità: legge di stabilità	21/12/2015	LA CAMERA APPROVA LA MANOVRA FONDI UE ANCHE PER I PROFESSIONISTI (F.Di frischia)	7
11	Economia e fisco	21/12/2015	RENZI SCOMMETTE SUL 2016: PIL OLTRE L'1,5% (M.Galluzzo)	9
1	Economia e fisco	21/12/2015	Int. a R.Cantone: "NON SONO UN PARAFULMINE MA UN GARANTE" (G.Bianconi)	11
1	Economia e fisco	21/12/2015	IL GOVERNO E IL SUD CHE NON C'E' (E.Galli della loggia)	14
Testata: L'UNITA'				
2	Attualità: legge di stabilità	21/12/2015	MENO TASSE PER GLI ALLOGGI "VERDI"	16
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	21/12/2015	TACCUINO	17
Testata: CORRIERE DELLA SERA - INSERTO				
12	Edilizia e immobiliare	21/12/2015	DAL MATTONE UNA MEZZA DELUSIONE MA IN VETRINA CI SONO 700 EDIFICI DA VENDERE (A.pu.)	18
13	Economia e fisco	21/12/2015	CDP, IL SUPERPIANO ALLA PROVA DEI PRIVATI (A.Puato)	19
Testata: LA REPUBBLICA - INSERTO AFFARI&FINANZA				
39	Edilizia e immobiliare	21/12/2015	ALLARME PRESTITI DETERIORATI TEMPI PIU' VELOCI PER SMALTIRLI (W.Galbiati)	21
40	Edilizia e immobiliare	21/12/2015	MUTUI SUBPRIME LA SCINTILLA DELL'INCENDIO PARTI' DAL MATTONE (L.d.o.)	23
39	Edilizia e immobiliare	21/12/2015	COSI' LE CASE CANTONIERE DIVENTANO RESORT (R.rap.)	24
28	Appalti e lavori pubblici	21/12/2015	OICE: 200 MILIONI IN PIU' CON LA LEGGE SUGLI APPALTI (A.b.)	25

Legge di Stabilità

LA CASA

**Le città**

Con le aliquote al massimo, primato della convenienza a Roma
A Milano il prelievo medio passa dai 1.200 ai mille euro annui

Affitti, il risparmio Imu-Tasi arriva al 17%

L'impatto dell'incentivo per gli alloggi dati a canone concordato: tra i 200 e i 300 euro l'anno in meno

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Valeria Uva

Quanto vale davvero lo sconto del 25% su Imu e Tasi previsto dal 2016 per chi affitta case a canone concordato? Il risparmio d'imposta può arrivare anche a 400 euro all'anno, alleggerendo fino al 17% il carico fiscale complessivo tra imposte patrimoniali e sui redditi di locazione. Questo almeno per gli alloggi che hanno una rendita catastale elevata - in genere in categoria A/2 anziché A/3 - e si trovano in città che hanno alzato al massimo le aliquote dei due

L'AGEVOLAZIONE

Nella manovra previsto un taglio del 25 per cento sull'importo dei due tributi per chi affitta l'immobile a prezzi «sostenibili»

tributi, come accade a Roma, dove non ci sono agevolazioni per gli affitti a canone concordato. Risparmi inferiori, ma comunque nell'ordine dei due-trecento euro l'anno si potranno ottenere, in media, nelle altre grandi città, con significative differenze sul territorio.

Lo sconto fiscale è introdotto dal Ddl di Stabilità 2016, che va a limitare del 25% le aliquote Imu e Tasi deliberate dai Comuni per le abitazioni affittate a canone concordato. Una misura che secondo le previsioni del Governo avrebbe un costo limitato (70-80 milioni stimati), ma che

dovrebbe servire a dare nuova linfa al mercato degli affitti a prezzi sostenibili, in cui il proprietario accetta di affittare la casa a un prezzo inferiore a quello di mercato in cambio di una fiscalità di favore. Questa spinta, poi, si aggiunge alla cedolare secca, che per questi immobili è abbassata al 10% fino a tutto il 2017, mentre dal 2018 tornerà al 15 per cento.

Il Sole 24 Ore ne ha valutato la convenienza pesando l'impatto dell'incentivo sulla tassazione totale (si vedano gli esempi a fianco). Le simulazioni riguardano due appartamenti-tipo in cinque grandi città: Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli. Per tutti si è preso in considerazione un appartamento di 70 metri quadri, situato in zona semicentrale, con alcune dotazioni aggiuntive (doppi vetri, porta blindata e così via) per il quale sono state individuati dall'ufficio studi di Confedilizia i canoni minimi e massimi, applicabili sulla base dei singoli accordi territoriali e dei parametri aggiuntivi indicati. Per omogeneizzare il più possibile le stime, i calcoli sulla tassazione sono invece stati realizzati sul canone medio annuo.

Il risultato è un risparmio d'imposta che parte dal 7% medio annuo (in regime di tassazione ordinaria) a Milano e arriva fino al 17% di Roma (in regime di cedolare secca). Tradotto in cifre, se nel 2015 per l'appartamento di Milano si sono pagati in media 1231 euro, tra Imu, Tasi e cedolare secca, dal 2016 si verseranno poco più di mille euro

di tasse. Ancora più forte l'impatto a Roma: su 2.355 euro di prelievo fiscale 2015, si risparmieranno oltre 407 euro l'anno prossimo. Lo sconto impatta di più, naturalmente, sui contribuenti che hanno optato per il regime della cedolare secca, ma questo è evidente, perché la cedolare al 10% è quasi sempre più conveniente della tassazione

ordinaria, a meno che non si tratti di contribuenti a basso reddito con elevate detrazioni.

Dalle simulazioni si vede anche il peso del fattore catastale: chi possiede case dalla rendita bassa, con Imu e Tasi ci guadagna comunque, e gli sconti del Ddl di Stabilità non fanno altro che riflettere questo dato di partenza.

C'è da chiedersi, allora, se questo incentivo basterà a riaccendere il mercato degli affitti «sostenibili» a prezzi calmierati. Secondo il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, si tratta di un segnale positivo «che può dare una boccata di ossigeno soprattutto ai contratti esistenti». Più difficile però che sia la molla decisiva anche per nuovi contratti «perché - aggiunge il presidente - l'impatto di Imu e Tasi rispetto all'Ici su questi immobili è stato spaventoso e serve un incentivo più forte». Per Confedilizia il vero rilancio si otterrebbe solo con un'aliquota agevolata fissa «intorno al 4 per mille».

Senza dimenticare, poi, che a influenzare le decisioni dei proprietari sarà anche la misura del canone concordato, diversa da città a città. In alcuni Comuni gli importi sono fermi da molto tempo, o comunque troppo distanti dai valori di mercato. A Milano, ad esempio, non sono di fatto mai partiti fino all'intesa del giugno scorso. In altre città, invece, i canoni concordati sono più vicini a quelli di mercato. Ed è in questi casi che vale la pena di approfondire le valutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Due «vuoti» da colmare

L'attenzione che il Ddl di Stabilità dedica ai canoni concordati non deve far passare in secondo piano due «dimenticanze». Da un lato, non sono mai state date indicazioni operative per applicare i contratti agevolati nei Comuni colpiti da calamità naturali, come previsto dal Dl 47/2014: è vero che le associazioni della proprietà e i sindacati inquilini sono attrezzati per aiutare i contraenti, ma - per esempio - non è mai stata pubblicata una lista ufficiale dei Comuni interessati. Dall'altro lato, si sono perse le tracce della revisione dell'elenco dei Comuni ad alta tensione abitativa, che avrebbe dovuto essere perfezionata ormai più di un anno fa.

Gli esempi

Il peso della tassazione sull'affitto concordato e l'incidenza dello sconto su Imu e Tasi introdotto dal Ddl di Stabilità per il 2016

 **Canone medio annuo**

Risparmio d'imposta su Imu e Tasi
% di imposte risparmiate sul totale

Imu e Tasi

Cedolare secca sul canone
Tassazione ordinaria sul canone

La simulazione sulla casa in categoria A/3

La simulazione sulla casa in categoria A/2

BOLOGNA

Via Andrea Costa

CANONE MENSILE MIN - MAX
338 - 519

ALIQUOTE
7,6 Imu

5.145

743,70 RENDITA CATASTALE



849,57 RENDITA CATASTALE



NAPOLI

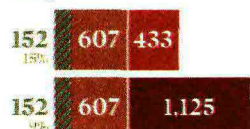
Via Vecchia Agnano

CANONE MENSILE MIN - MAX
332 - 390

ALIQUOTE
8,0 Imu

4.332

451,90 RENDITA CATASTALE



397,67 RENDITA CATASTALE



ROMA

Via Cesare Spiritti

CANONE MENSILE MIN - MAX
559 - 654

ALIQUOTE
10,6 Imu - 0,8 Tasi

7.282

619,75 RENDITA CATASTALE



849,57 RENDITA CATASTALE



TORINO

Via Baltea

CANONE MENSILE MIN - MAX
297 - 442

ALIQUOTE
5,75 Imu

4.438

630,08 RENDITA CATASTALE



750,15 RENDITA CATASTALE



MILANO

Piazza Frattini

CANONE MENSILE MIN - MAX
350 - 583

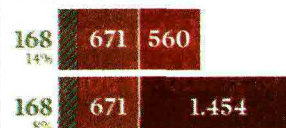
ALIQUOTE
6,5 Imu

5.600

547,44 RENDITA CATASTALE



614,58 RENDITA CATASTALE



*di cui 83 euro di Tasi; **Irpef 38% e imposta di registro; ***di cui 114 euro di Tasi

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì su canoni di locazione calcolati da Confedilizia



Affitti. L'ambito dell'agevolazione in vigore fino al 2011

Edifici storici locati: sì alla tariffa d'estimo anche per le imprese

Sara Mecca

■ Ai fini Ires, l'imponibile riferito agli immobili di interesse storico-artistico poteva essere determinato fino al 2011 applicando la minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona in cui si trova il fabbricato, e ciò a prescindere che si trattasse di un bene strumentale o al cui scambio è diretta l'attività d'impresa. Ad affermarlo è la Ctp di Reggio Emilia, con la sentenza 453/02/2015 depositata il 26 novembre 2015 (presidente e relatore Crotti), che prende posizione sulla cosiddetta locazione tassata in base alla rendita figurativa, non più applicabile dall'anno d'imposta 2012 a seguito del Dl 16/2012 (articolo 4, comma 5-sexies).

La vicenda nasce da un'istanza di rimborso Ires per gli anni 2010-11 presentata da una società che svolge attività di locazione di unità immobiliari storico-artistiche. In particolare, la contribuente aveva calcolato e pagato l'imposta, assoggettando il reddito derivante dal possesso dei fabbricati secondo le norme del Tuir e dunque contrapponendo costi e ricavi. Trattandosi di immobili di interesse storico-artistico si sarebbe, invece, dovuto applicare l'articolo 11, comma 2 della legge 413/1991 (abrogato dal Dl 16/2012), per cui l'imponibile va determinato con la rendita figurativa.

L'Agenzia disponeva tuttavia il diniego della richiesta, rilevando che la norma non era applicabile agli immobili storici di proprietà di società, destinati quindi a essere strumentali per l'impresa o alla cui produzione o scambio è diretta l'attività. In tali ipotesi, infatti, l'imponibile Ires andrebbe deter-

minato secondo le ordinarie regole previste dal Tuir per il regime di impresa.

La società proponeva allora ricorso. Il collegio emiliano, accogliendo le ragioni della contribuente, ha innanzitutto richiamato la sentenza 346/2003 con la quale la Corte costituzionale ha affermato che l'articolo 11, comma 2, prevede testualmente che il reddito imponibile sia «in ogni caso» determinato mediante applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona in cui si trova l'immobile.

Tale principio è stato ulteriormente confermato anche dalla Cassazione che con la sentenza 14480/2003, ha precisato che il regime agevolativo va applicato anche se il fabbricato è concesso in locazione a terzi.

La locuzione «in ogni caso» esclude così che esistano deroghe e perciò la regola va sempre applicata a prescindere sia dalla destinazione (abitativa o meno) sia dall'eventuale proprietà di una società in regime di impresa. Secondo il giudice, peraltro, una diversa interpretazione modificerebbe un'espressa previsione di legge, introducendo deroghe non contemplate, oltre che una distinzione irragionevole.

La Ctp ha inoltre precisato, richiamando la giurisprudenza di legittimità, che il principio rileva anche ai fini Ici, dato che si tratta di un regime tributario sostitutivo rispetto a quello cui soggiacciono gli immobili che non siano sottoposti a vincolo storico-artistico.

Da qui l'accoglimento del ricorso e il conseguente annullamento del diniego alla richiesta di rimborso Ires.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure per l'economia e il lavoro nel Ddl Stabilità che va verso il via libera definitivo

Imprese, ecco i bonus del 2016

Maxi-ammortamenti al traguardo, rinvio per l'Ires, spazio al welfare aziendale

Dal maxi-ammortamento al 140%, alle nuove regole per la deducibilità dei costi in Paesi black list, alla soluzione degli imbullonati, fino al taglio Ires che è però rinviato al 2017: sono diverse le misure fiscali della legge di Stabilità che impattano sulle imprese. E comprendono anche un regime più favorevole per il welfare aziendale.

Barbieri e Gaiani ▶ pagine 4 e 5

Imprese, agevolazioni in ordine sparso

Maxi-ammortamento e ritocchi al patent box tra le modifiche positive - Taglio Ires solo dal 2017

Luca Gaiani

Misure in ordine sparso per le imprese, ma con un generalizzato calo del carico fiscale complessivo. Il disegno di legge di Stabilità, che si avvia alla approvazione definitiva, contiene diverse norme atte a migliorare la posizione fiscale delle imprese, ma non mancano, come di consueto zone d'ombra e anomalie che andrebbero sistemate.

Scende l'Ires ma solo dal 2017

Viene confermata la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle società, che passerà dall'attuale 27,5% al 24%, ma solo per gli esercizi fiscali dal 2017 in poi. Le società di capitali avranno dunque un tax rate nominale, comprensivo di Irap, inferiore al 28 per cento. La riduzione, che non è condizionata da altre misure di salvaguardia, non riguarda di fatto le banche, per le quali scatterà infatti un'addizionale Ires del 3,5% a fronte però di un allargamento delle maglie del regime di deduzione delle perdite su crediti.

Già dal 15 ottobre scorso, e fino al termine del prossimo anno, le

imprese possono invece fare affidamento, per ridurre il proprio imponibile fiscale, sul maxi-ammortamento del 140% per gli investimenti in beni strumentali nuovi. Per qualunque bene ammortizzabile, diverso dagli immobili e da quelli con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%, a fronte di 100 euro di costo, si potranno dunque ammortizzare 140 euro, con un risparmio

effettivo di imposte (Ires) pari, con l'aliquota attuale, all'11% del costo. L'incentivo riguarda anche gli investimenti in autovetture, per le quali restano ferme le ordinarie percentuali di deduzione (70% per le flotte in benefit a dipendenti, 20% per gli altri casi), ma viene aumentato, sempre del 40%, il limite di costo fiscalmente rilevante (da 18.076 a 25.306 euro) per il calcolo delle quote deducibili sui veicoli a disposizione dell'azienda.

Per i beni strumentali, si riapre la strada delle rivalutazioni, ma le imposte da versare (16% o 12% per i beni non ammortizzabili) appaiono troppo elevate per poter ot-

tenere reali benefici fiscali dall'adeguamento, considerando che la deduzione degli ammortamenti si avrà solo dal 2018 quando l'Ires sarà al 24 per cento.

Costi black list

Un'altra disposizione da salutare con favore, anche se di fatto non avrà un impatto diretto sulla riduzione delle imposte sul reddito di impresa, è la definitiva eliminazione di vincoli e limiti alla deduzione dei costi da fornitori black list. Nel corso del 2015, si è passati da un regime di indeducibilità integrale (salvo prova contraria) a uno di deduzione consentita entro il limite del valore normale. Dal 2016, secondo quanto stabilisce la legge di Stabilità, l'intera norma viene abrogata e dunque i costi black list, al pari di ogni altro onere di impresa, saranno deducibili semplicemente in base ad ordinari criteri di inerenza.

Si anticipano poi i tempi di recupero dell'Iva su fatture rimaste insolite a seguito del fallimento del cliente o del suo assoggettamento ad altra procedura. Attualmente, la nota di accredito con cui

si detrae l'Iva non incassata può essere emessa solo alla chiusura del fallimento, mentre dal 2017 lo sconto si potrà ottenere già alla data di avvio del fallimento o del concordato.

Accertamenti lunghi

Si ritorna invece al passato per quanto riguarda il periodo a disposizione del fisco per la notifica degli accertamenti Iva, Irap, Irpef e Ires. Con effetto dal modello Unico 2017, scompare il raddoppio dei termini per reati tributari, ma si passa da 4 a 5 anni da quello di presentazione, per rettificare le dichiarazioni. Se la dichiarazione è omessa, gli anni per effettuare l'accertamento sono addirittura 7.

La legge risolve infine, con effetto dal 2016, anche il problema dei cosiddetti "imbullonati" cioè della attribuzione di rendite anche per macchinari e impianti, che comportava la relativa tassazione Imu. Gli immobili potranno essere riaccatastati, eliminando dalla stima il valore di questi beni strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Black list, si cambia ancora

Nuova riscrittura per i costi sostenuti in Paesi a fiscalità ridotta con il via libera alla deducibilità basata sull'inerenza

La rassegna delle novità

IRES

Aliquota in calo al 24% dal 2017

L'aliquota Ires viene ridotta dal 27,5% al 24% a decorrere dall'esercizio 2017. Il tax rate nominale delle società di capitali (Ires e Irap) scenderà dunque dal 31,4% al 27,9 per cento. Per le banche scatta, dal medesimo anno, una addizionale del 3,5 per cento

INVESTIMENTI

Maxi-ammortamento anche per le auto

Per gli investimenti in beni strumentali nuovi, diversi dagli immobili, effettuati tra il 15 ottobre 2015 e il 31 dicembre 2016, le quote di ammortamento deducibili sono aumentate del 40 per cento. La disposizione vale pure per le auto aziendali, per le quali cresce del 40% anche il limite di costo fiscalmente rilevante.

BENI AI SOCI

Assegnazione agevolata di immobili non strumentali

Le società, entro il 30 settembre 2016, possono assegnare o cedere ai soci beni immobili non utilizzati direttamente determinando la plusvalenza tassabile sulla base del valore catastale e con riduzione alla metà dell'imposta di registro e con ipo-catastali fisse. Vegono agevolate anche le trasformazioni in società semplici delle società immobiliari di gestione.

IVA

Recupero accelerato in caso di fallimento

Per recuperare l'Iva in caso di fallimento o di altre procedure concorsuali che interessano il debitore non si dovrà più attendere la chiusura della procedura. La nota di accredito potrà essere emessa già dalla data della dichiarazione di fallimento o del decreto di ammissione al concordato preventivo. La novità vale per i debitori assoggettati a procedura dal 2017.

CONTROLLI

Termini più lunghi per gli accertamenti

Cresce il periodo a disposizione delle Entrate per la notifica di accertamenti Iva e imposte sui redditi. Dal modello Unico 2017 (esercizio 2016) gli accertamenti sono possibili fino al termine del quinto anno successivo a quello di presentazione (attualmente quarto), mentre in caso di dichiarazione omessa si arriva fino al settimo anno successivo (ora quinto). Scompare però il raddoppio dei termini in caso di violazioni penalmente rilevanti.

COSTI BLACK LIST

Deducibilità in base alle regole ordinarie

Dall'esercizio 2016 viene eliminato ogni vincolo alla deducibilità dei costi sostenuti presso fornitori localizzati in stati black list, i quali saranno dunque ammessi in deduzione secondo regole ordinarie. Per il 2015, vale invece la modifica apportata dal decreto internazionalizzazione, secondo cui la deducibilità è libera entro il limite del valore normale. Modificate anche le norme sulle cosiddette Cfc (controlled foreign companies).

RIVALUTAZIONE BENI

Riapertura dei termini con poco appeal

Riaperti i termini per rivalutare i beni delle imprese, ma con scarsi vantaggi fiscali, tenuto conto anche della prospettata riduzione Ires al 24 per cento. L'imposta è del 16% (12% per i beni non ammortizzabili) e la deduzione fiscale delle maggiori quote di ammortamento scatta dal 2018 (2019 per le plusvalenze da cessione). Per partecipazioni e terreni dei privati, affrancamento con perizia entro il 30 giugno 2016, ma imposta sostitutiva uniformata al più alto livello dell'8 per cento.

IMU E IMBULLONATI

Macchinari esclusi dalla rendita

Si risolve l'annoso problema dell'Imu sui macchinari «imbullonati». Dal 2016, le rendite dei fabbricati strumentali di categoria D ed E saranno determinate escludendo dalla stima diretta i macchinari, i congegni, le attrezzature e gli altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo. Possibile per le imprese presentare una revisione della rendita con effetto già dal 1° gennaio 2016.

PATENT BOX

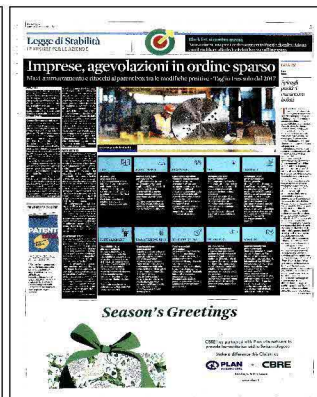
Un unico regime per più beni immateriali

L'agevolazione per i redditi prodotti dai beni immateriali (patent box) può utilizzarsi unificando più beni, anche di categorie diverse (es. marchio con brevetto), in presenza di vincoli di complementarietà relativamente a prodotti, processi o famiglie di prodotti o di processi. In questo modo, l'applicazione del regime (compreso il ruling preventivo con le Entrate) diventerà meno complessa e onerosa.

SANZIONI

Applicazione anticipata per le nuove regole

Viene anticipata dal 1° gennaio 2017 al 1° gennaio 2016 la decorrenza della revisione del sistema delle sanzioni tributarie introdotta dal Dlgs 158/2015. Già dal prossimo anno, in forza del principio del favor rei, i contribuenti potranno avvalersi, in sede di ravvedimento o in sede di irrogazione da parte degli uffici, delle minori penalità introdotte dal decreto. Vanno in questa direzione, ad esempio, le riduzioni nelle sanzioni per i tardivi versamenti effettuati entro determinati termini.



La manovra Renzi: il Pil oltre l'1,5% Avvocati e architetti come le imprese: avranno i fondi Ue

Tra i provvedimenti della legge di Stabilità c'è anche l'emendamento che permetterà ai liberi professionisti di accedere ai bandi che stanziavano fondi strutturali dell'Unione Europea: una misura che in pratica equipara i professionisti alle piccole e medie imprese. Il premier Renzi intanto scommette sul 2016: il Pil andrà oltre l'1,5 per cento. «Servono meno banche di paese e più banche per il Paese».

alle pagine 10 e 11 Di Frischia, Galluzzo

Primo piano | I conti pubblici

La Camera approva la manovra Fondi Ue anche per i professionisti

Verso l'ok del Senato entro Natale. Padoan: passo avanti per lavoro e crescita

ROMA La Camera approva la legge di Stabilità quasi alle 3 di notte: 297 i voti a favore, 93 contrari e 4 astenuti. Domani la manovra arriva per un esame lampo in Senato per la terza e definitiva lettura: se i tempi dovessero allungarsi, però, l'esecutivo sarebbe intenzionato a porre la fiducia. Sempre nel cuore della notte, come previsto, il Consiglio dei ministri approva la nota di variazione di bilancio dopo l'ok alla Stabilità. Le modifiche al provvedimento - spiega Palazzo Chigi - rideterminano l'indebitamento netto nel 2,4% del Prodotto interno lordo per il 2016 e confermano, per gli anni successivi, il percorso programmato degli obiettivi di finanza pubblica, con il pareg-

gio previsto nel 2018.

Tra i provvedimenti c'è pure l'emendamento, approvato in Senato in prima lettura, che permette ai liberi professionisti di accedere ai bandi che stanziavano fondi strutturali dell'Unione Europea. L'esecutivo avrebbe preferito inserire questa misura, che di fatto equipara i professionisti alle piccole e medie imprese, in una legge collegata alla Finanziaria. Forse la rivolta di chi rischiava di essere escluso ha convinto il governo a fare marcia indietro.

Se il testo alla fine supera i mille commi, lo stesso discorso riguarda il valore della manovra (35,4 miliardi, contro i 29,6 inizialmente previsti). A fare lievitare i conti sono alcune misure decise al Senato e

soprattutto alla Camera, dopo gli attentati di Parigi, per potenziare con oltre 2 miliardi la sicurezza (nuove assunzioni e bonus degli 80 euro anche alle forze dell'ordine) e la cultura.

Soddisfatto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan: «La legge di Stabilità è un ulteriore passo avanti della politica economica del governo» il cui «fine ultimo» è «la creazione di posti di lavoro di buona qualità, grazie al ritorno a una crescita ecosostenibile». «La riduzione delle tasse che scatta il 1° gennaio - sottolinea Padoan - accrescerà il reddito e la fiducia delle famiglie e quindi i consumi, che quest'anno si sono finalmente ripresi». Così come «gli sgravi fiscali sulle nuove assunzioni e

gli incentivi fiscali, rafforzati al Sud, daranno un impulso alle imprese per sostenere i programmi di investimento, ampliare le attività, assumere personale e puntare sull'innovazione».

Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, guarda avanti: «Con questo voto, la legge di Stabilità, così come l'abbiamo conosciuta fino ad ora, non ci sarà più. Dal 2016, con la riforma del bilancio dello Stato, avremo un'unica legge di bilancio più tabellare, più coerente, con accertamenti in linea con le riscossioni, la cassa con la competenza, con decreti collegati che responsabilizzano i diversi ministeri sulle questioni di merito».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci della manovra

ALCUNI DEI PRINCIPALI CAPITOLI

35,4 MILIARDI DI EURO
IL VALORE COMPLESSIVO**18**
miliardiSterilizzazione
delle clausole
di salvaguardia**5 miliardi**
Riduzione del cuneo
fiscale nel 2016-18**3,7 miliardi**
Taglio della Tasi
sulla prima casa**1 miliardo**
Spese in conto
capitale**1 miliardo**
Contrasto a povertà e
all'esclusione sociale**833,7 milioni**
Esonero contributivo
per le assunzioni
a tempo indeterminato**570,9 milioni**
Taglio sull'Irpef e Irap
per gli agricoltori**530 milioni**Taglio per gli
"imbullonati"**433,8 milioni**Detassazione
premi di produttività**400 milioni**Province e città
metropolitane**300 milioni**

Rinnovi contrattuali

300 milioni

Politiche economiche

172 milioni

Nuove assunzioni

L'ANDAMENTO DEL PIL dati in %



d'Arco

La parola

STERILIZZAZIONE

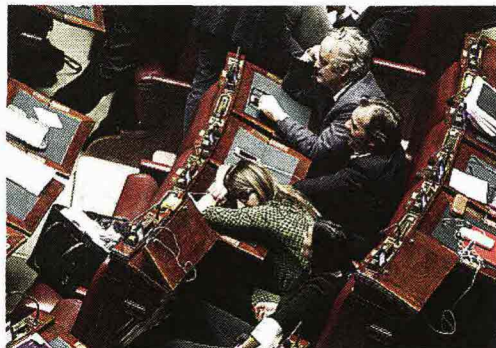
Le clausole di salvaguardia sono norme che prevedono aumenti automatici futuri di un tributo (l'Iva, le accise). Per evitare che gli aumenti si realizzino, è necessaria la sterilizzazione delle clausole attraverso la mobilitazione di coperture nel bilancio dello Stato. Tali coperture devono essere pari al valore delle entrate dei tributi stessi.

Le tappe

● La legge di Stabilità è stata approvata alle tre dell'altra notte dalla Camera con 297 a favore e 93 contrari

● La manovra deve ora tornare a Palazzo Madama in terza lettura. Domani il passaggio in commissione Bilancio

● L'obiettivo sarebbe il via libera dell'Aula martedì o mercoledì mattina



Stanchezza in piena notte. I deputati della Camera durante le dichiarazioni di voto finali della legge di Stabilità, ieri alle tre del mattino



Renzi scommette sul 2016: Pil oltre l'1,5%

Il premier: servono meno banche di paese e più banche per il Paese, ora voltiamo pagina
«Nella manovra nessuna mancia». E accusa M5S: opposizione solo in tv, poi disertano le sedute

ROMA «Il sistema delle banche italiano va ripensato. La prossima mossa che faremo sarà unificare sempre più le banche del credito cooperativo, che sono anche belle ma devono essere più solide. E poi ci sono troppe poltrone. È il momento di voltare pagina».

Il metodo, aggiunge Matteo Renzi, potrà essere ridotto a un concetto chiave: «Meno banche, meno banche di paese, più banche per il Paese». Dunque cercare di avere istituti di credito più forti perché più grandi. «Io sto proteggendo i cittadini, non servirà a nessuno cercare un facile capro espiatorio».

Il capo del governo parla a *L'Arena*, su Rai1, dice che le previsioni sul prodotto interno dicono che l'Italia «è come se fosse guarita, ma ancora non sta bene. Nel 2016 tutti i segnali dicono che andremo ancora meglio: faremo più dell'1,5% sul Pil, ma l'importante è che ci credano gli italiani, è tutto nelle nostre ma-

ni».

Sempre sulle banche, e sulla crisi dei quattro istituti di credito, Renzi comunque torna a difendere il sistema: «Se immagina che scarichi la responsabilità sugli altri, come faceva la politica in passato — dice al conduttore — ha sbagliato persona. Banca d'Italia e tutte le altre istituzioni godono del rispetto del governo italiano: la questione non è giocare allo scaricabarile».

Poi il commento sulla legge di Stabilità, appena approvata. Non contiene alcun tipo di mancia per i parlamentari, commenta Renzi, «ci sono soldi che vanno ad associazioni, volontariato, scuola, cultura, Coni. Ma è un bene, perché l'Italia è fatta di questo. Sono anni che parliamo solo di austerità, ma l'Italia è anche mondo del volontariato». Ma il dato centrale, a suo giudizio, è che questa legge «contiene diversi lingottini, finalmente cala le tasse».

«Faccio l'esempio mio, spe-

ro non essere accusato di conflitto d'interessi. Io ho pagato 433 euro sulla prima casa, il prossimo anno li posso mettere in regali di Natale e in altre voci», aggiunge sull'abolizione della tassa sulla prima casa.

I sondaggi per il Pd, e anche per lui, non vanno benissimo. Ma sono le opposizioni, in primo luogo, che dovrebbero cambiare rotta: «La legge di Stabilità è stata approvata alle 2.58 di notte e i 5 Stelle non erano in Aula perché purtroppo fanno un'opposizione che regge fino a che sono accese le telecamere. Forse è la famosa febbre del sabato sera, si sono ammalati tutti insieme. Quando abbiamo fatto una bella cosa come l'abolizione della tassa sulla casa speravo che M5s e Fl potessero votarla... invece trovo tanta rabbia e voglia di mettere paletti. Mi piacerebbe che in nome dell'Italia si potessero trovare delle intese».

Si ritorna anche sulla polemica con la Merkel, sulla de-

nuncia, a Bruxelles, di un doppio standard a favore della Germania. «A volte mi girano le scatole, e uso un francesismo, a rispettare tutte le regole. È una questione di credibilità, l'Italia ha sofferto per mancanza di credibilità. Noi lo facciamo ma anche voi, cari amici tedeschi».

Poi, sul web, l'annuncio di un periodo natalizio pieno di appuntamenti: «Martedì porto l'abbraccio degli italiani alle nostre truppe in Libano. Mercoledì inauguriamo finalmente la variante di valico tra Firenze e Bologna (non ci posso credere, esiste davvero!). Giovedì 24 inauguriamo la riapertura di sei domus a Pompei che finalmente fa notizia per i restauri e non più per i crolli. E nel frattempo cerchiamo di chiudere la legge di Stabilità dove le tasse vanno giù e i soldi per scuola cultura e sociale vanno su. Italia, coraggio!».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fine dell'anno

L'agenda

● Dopo le polemiche delle ultime settimane legate alle banche e ai risparmiatori, Matteo Renzi ha annunciato: «La prossima mossa che faremo sarà unificare sempre più le banche del credito cooperativo»

● Il governo potrebbe presentare il decreto che porta alla creazione di un gruppo unico nei prossimi giorni, entro la

● Il gruppo unico del credito cooperativo diventerebbe il terzo in Italia per patrimonio, pari a 20 miliardi

● Il governo ha anche in mente di dar vita a gennaio a una commissione di indagine sul sistema bancario

La «febbre»

«Il sì alla Stabilità è stato alle 2.58 di notte e i 5 Stelle non c'erano. È la febbre del sabato sera?»



Banca d'Italia e le altre istituzioni godono del rispetto del governo. La questione non è giocare allo scaricabarile



Camerino

Il premier Matteo Renzi, 40 anni, ha incontrato dietro le quinte del programma domenicale di Rai1 «L'Arena» Tony Hadley, il cantante degli Spandau Ballet, gruppo simbolo, accanto ai «rivali» Duran Duran, del Pop New romantic anni 80. Dopo lo scioglimento degli Spandau, nel 1989, Hadley ha intrapreso una carriera da solista (foto tratta dal profilo Twitter di Filippo Sensi, portavoce del premier)



Banche Parla il capo dell'Anticorruzione: no a interferenze con Consob e Bankitalia, siamo stati scelti

Cantone: così farò da garante

«Assicureremo l'imparzialità ai risparmiatori. Non sarò una foglia di fico»

di **Giovanni Bianconi**

Il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone è stato chiamato da Renzi anche a risolvere la «grana» banche. Al *Corriere* dice: «Non sono un parafulmine ma un garante. Io e il mio ufficio siamo stati scelti come arbitri: non interferiremo con Consob e Bankitalia ma non escludo sinergie utili. Assicureremo l'imparzialità ai risparmiatori. Non ci occuperemo della crisi del sistema ma di casi specifici».

a pagina 5

Primo piano | Il caso banche

| L'INTERVISTA **RAFFAELE CANTONE**

«Non sono un parafulmine ma un garante»

**Il presidente dell'Autorità anticorruzione:
«Siamo stati scelti per fare da arbitri»**

di **Giovanni Bianconi**

ROMA «L'Autorità nazionale anticorruzione non si occupa né si occuperà di banche, così come non farà valutazioni su vicende delle quali si sta occupando l'autorità giudiziaria. Del resto io non ho gli elementi per dare giudizi né sono un "tuttologo", sebbene qualcuno voglia farmi passare per tale», assicura Raffaele Cantone, chiamato ancora una volta dal presidente del Consiglio a risolvere una «grana». Come per l'Expo, come per gli appalti del Giubileo dopo lo scandalo di Mafia Capitale.

Che cosa farà allora il suo ufficio, presidente Cantone?

«Metteremo a disposizione la Camera arbitrale che già esiste all'interno della nostra struttura, ed è formata da personalità di assoluto valore; presieduta dal professor Auletta, che è un esperto della materia e s'è già occupato di arbitrati bancari. Il nostro compito sarà garantire la correttezza e la terzietà degli arbitri.

Rispetto alle rivendicazioni dei privati, cioè i risparmiatori, e alla parte pubblica chiamata a pagare i risarcimenti, cioè lo Stato, ci dev'essere un terzo che decide; l'arbitro, appunto, che sarà scelto dalla nostra struttura in base a criteri che in parte bisognerà scrivere nella legge che ci affida tale compito. Ad esempio quando scattano i presupposti, e la regolarità delle procedure».

Ma il premier Renzi ha chiamato lei, non la Banca d'Italia né la Consob. Non è un atto di sfiducia nei loro confronti?

«Questo non spetta a me dirlo. Quando sono stato chiamato io ho risposto che all'interno dell'Anac c'era già una struttura che poteva svolgere il ruolo riassunto prima; non fosse stato così non avrei dato la mia disponibilità. Se per ragioni di opportunità altri hanno ritenuto di non rivolgersi alla Banca centrale o chi vigila sulla Borsa, che alternativa c'era? Creare un altro ente *ad hoc*? Ho detto che potevamo farlo noi, con piccoli aggiustamenti necessari che potranno essere contenuti nella legge».

La visita del governatore della Banca d'Italia

lia al Quirinale ha dato la sensazione che volesse difendere il proprio ruolo, e magari mettere in guardia dalle invasioni di campo.

«Il governatore ha spiegato che l'incontro col capo dello Stato era fissato da tempo, e non ho ragioni per non credergli. Tra l'altro io ho con lui un ottimo rapporto personale, e tra Anac e Banca centrale c'è una proficua collaborazione istituzionale. Venerdì mattina ho telefonato a Visco e al segretario generale della presidenza della Repubblica, per rassicurare tutti che la struttura che dirigo non ha alcuna intenzione di interferire con i poteri di vigilanza, né di sovrapporsi a competenze altrui».

Però il risultato, anche sul piano mediatico, è che lei è stato chiamato a giocare pure questa partita; sugli arbitrati ci sarà il timbro dell'Anticorruzione.

«Solo ed esclusivamente per garantire la correttezza degli arbitrati, nei quali è chiamato in causa lo Stato, non le banche. Non ci occuperemo della crisi del sistema bancario, bensì di situazioni specifiche».

Le banche potrebbero rispondere di quanto lo Stato dovesse pagare all'esito degli arbitrati? E per stabilire se un risparmiatore dev'essere risarcito non si dovrà verificare se la banca ha rispettato le regole?

«Forse sì, sebbene anche questi aspetti andranno chiariti dalla legge. Tuttavia l'arbitrato è uno strumento che si attiva su richiesta degli interessati, e non pregiudica altri interventi. In primo luogo quello della magistratura, che andrà avanti per la sua strada, a prescindere da ciò che deciderà l'arbitro "terzo" che noi contribuiremo a scegliere. Questo accade già con gli appalti: ogni realtà che passa dal nostro ufficio può essere oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria».

Per scegliere gli arbitri, vi rivolgerete anche a Bankitalia e Consob?

«Lo verificheremo, non è escluso che si possano realizzare sinergie utili. Si potrebbe accedere agli albi di quegli uffici, per non ricorrere a

una sorta di reclutamento straordinario. Noi attualmente disponiamo di albi solo per gli appalti, la legge dovrà precisare anche questo».

Che cosa pensa del fatto che il procuratore di Arezzo Roberto Rossi sia inquirente e al tempo stesso consulente del governo?

«Per come conosco il procuratore Rossi, continuo a considerarlo un magistrato competente e integerrimo. L'incarico che ha ricoperto non è una consulenza per il governo, ma un contributo di studio su alcuni singoli provvedimenti legislativi richiesto a molti altri colleghi. Io non credo che si trovi in una situazione da conflitto d'interessi, ma le mie conoscenze sono limitate a ciò che ho letto sui giornali. Il Consiglio superiore della magistratura, che l'ha più volte autorizzato a svolgere anche questa funzione, ha avviato accertamenti e trarrà le sue conclusioni».

Insomma, neanche stavolta Cantone si sente un parafulmine usato dal governo nei momenti di difficoltà?

«Né un parafulmine né una foglia di fico. Se ci sono problemi da risolvere ed esistono già gli strumenti a disposizione, mi pare giusto utilizzarli. Senza snaturare la funzione dell'Anac né allargarne il campo d'azione. Peraltro ribadisco che la nostra Camera arbitrale è di altissimo livello, e per gli appalti è perfino sottoutilizzata. Sull'Expo abbiamo svolto un'attività di controllo garantendo che i lavori potessero proseguire, su realtà diverse da quelle in cui si trovano oggi le banche. Per il resto abbiamo continuato a lavorare, senza sconfinamenti, sulla corruzione».

Un fenomeno che non accenna a diminuire; l'ultima indagine ha dimostrato che a Roma i lavori sulle strade si facevano male per garantire i soldi necessari a pagare le tangenti. È preoccupato?

«No, perché finché ci sono inchieste che fanno venire alla luce la corruzione significa che gli anticorpi funzionano. La corruzione è un fenomeno sistemico se non strutturale, e la prevenzione non può prescindere dalla repressione. Sarebbe molto più preoccupante se non ci fossero indagini, e non producessero risultati».

La parola

ARBITRATO

È il sistema di risoluzione delle controversie tra i clienti e le banche e gli altri intermediari in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari. Nel caso dei clienti che hanno investito nei quattro istituti di credito che hanno beneficiato del decreto salva banche, la Camera arbitrale dell'Autorità nazionale anticorruzione garantirà la correttezza dell'arbitrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non ci occuperemo della crisi del sistema bancario ma di casi specifici

Con Banca d'Italia e Consob non escludo si possano creare sinergie utili



Magistrato Raffaele Cantone è presidente dell'Agenzia nazionale anticorruzione. In aspettativa dalla magistratura, dal 1999 al 2007 è stato nella Direzione distrettuale antimafia di Napoli



Lo scatto necessario

IL GOVERNO E IL SUD CHE NON C'È

di **Ernesto Galli della Loggia**

Mi chiedo, ascoltando come tutti noi i suoi discorsi, se al nostro presidente del Consiglio è mai capitato di trascorrere più di una notte in qualche città dell'Italia meridionale, se conosce appena un poco quella parte del Paese. Se ha mai visto, per esempio, il terrificante panorama di Catanzaro o il centro antico di Palermo; se ha mai dato più di un'occhiata

all'ininterrotta conurbazione napoletana che si stende da Pozzuoli a Castellammare. O, chissà, se per andare a Potenza o a Nuoro invece di un comodo elicottero ha mai preso un treno. (Non voglio chiedergli se ha mai provato — così, tanto per provare, per carità — a farsi una tac in un ospedale calabrese: sono convinto però che molti calabresi glielo chiederebbero volentieri).

Penso che la risposta a tutte queste domande sia no, e

credo di non sbagliare. Del resto è la maggior parte dell'intera classe dirigente italiana che ormai non sa più che cosa sia il Sud; che sempre più spesso neppure vi mette piede. E forse non solo essa: sono convinto che anche per la maggior parte dei giovani veneti o lombardi Lecce o Siracusa suonino come nomi di località esotiche e remote. Si salvano solo i luoghi di vacanza: il Salento, Carloforte o Positano come le Maldive,

insomma.

L'addio al Mezzogiorno prima che culturale è stato ideologico e politico. È cominciato a partire dalla metà degli anni Ottanta, quando la centralità sempre maggiore del tema della legalità ha preso a fare del Sud, patria delle maggiori organizzazioni criminali europee, se non mondiali, il terreno del negativo e del male per antonomasia.

continua a pagina 33

L'ITALIA DIVISA

IL MEZZOGIORNO DIMENTICATO E LO SCATTO NECESSARIO

di **Ernesto Galli della Loggia**

Abbandono L'addio, prima che culturale, è stato ideologico e politico. È cominciato a partire dalle metà degli anni Ottanta: rapidamente tutto ciò che riguardava il Sud, a cominciare dalla sua classe politica, ha acquistato un sapore di imbroglio, corruzione, raccomandazioni

SEGUE DALLA PRIMA

R

apidamente tutto ciò che riguardava il Sud, a cominciare dalla sua classe politica, ha acquistato un sapore di imbroglio, di corruzione, di raccomandazioni. Certo: il resto d'Italia non era da meno. Però lo era di meno. E così, chiusa la Cassa del Mezzogiorno — nell'opinione corrente divenuta unicamente simbolo di spreco e di sottogoverno, mentre invece è stata anche molte altre cose buone — stanziare soldi per il Sud è diventato sempre più proble-

matico politicamente, alla fine impossibile. Il Sud è uscito dall'agenda dei governi.

L'ordinamento regionale ne ha completato la rovina. Non solo perché lo ha ancora di più rinchiuso nella gabbia delle sue pessime tradizioni politiche, ottimamente rappresentate specie dai gruppi dirigenti locali. Ma perché ha frantumato la sua immagine unitaria: ciò che ne faceva, per l'appunto, una grande «questione» agli occhi del Paese. Il Mezzogiorno è sparito: il suo posto è stato preso dalle Regioni meridionali. L'ordinamento regionale, poi, è valso potentemente a diffondere l'idea che il Sud, autogovernandosi, era ormai una cosa a parte, un soggetto politico a sé, che non aveva più alcun bisogno di aiuto da altri: «Ci sono le loro Regioni con sempre più poteri: che se la vedano loro». La concomitante, progressiva delegittimazione del ruolo imprenditoriale dello Stato, voluta con particolare forza anche dal-

l'Unione Europea, ha fatto il resto.

Così, nella sostanziale indifferenza degli italiani (compresa, tragicamente, gran parte degli stessi meridionali e delle loro scellerate rappresentanze parlamentari), il Mezzogiorno è giunto dov'è oggi: sull'orlo del collasso. Da anni il suo distacco dal Nord non fa che accrescersi, sicché

ormai, per esempio, il gap economico tra la Lombardia e la Calabria è maggiore di quello tra la Germania e la Grecia. È a rischio povertà nel Sud un individuo su tre (nel Nord uno su dieci). Il tasso di disoccupazione al 20 per cento è più del doppio della media nazionale (quello giovanile supera il 30 per cento). Oltre il 18 per cento delle famiglie ha difficoltà nell'approvvigionamento idrico. In Regioni come la Sicilia, la Sardegna, la Campania la percentuale degli studenti che non terminano il quinquennio dell'istruzione superiore si aggira intorno al 40 per cento (la media nazionale, altissima, è di circa il 25). In tutto il Mezzogiorno, infine, non c'è una sola sede universitaria definita «di quali-

tà»: il che in parte spiega anche perché nell'ultimo decennio le immatricolazioni negli atenei meridionali siano diminuite di oltre il 27 per cento (nel Nord dell'11).

Ciò che colpisce di questa situazione è la sostanziale assenza di una reazione forte e continua da parte dell'opinione pubblica meridionale e di chi dovrebbe darle voce. Mancano larghi dibattiti, autocritiche, progetti: mancano gruppi attivi, iniziative di mobilitazione duratura, leader moderni e capaci. Le eccezioni sono la conferma della regola. È la società civile del Mezzogiorno che si direbbe ormai disanimata, svuotata di energie, perfino quasi di risorse intellettuali desiderose e capaci di parlare al Paese, come pure in passato tante volte essa ha fatto. In queste condizioni le continue richieste di fondi per i casi più vari che dal Sud si muovono allo Stato finiscono inevitabilmente per apparire più che altro come la richiesta di inutili mance. Specie se poi vengono soddisfatte.

Come stupirsi allora se nella «narrazione» di Renzi il Sud non ci sia? Senza il Sud, però, è difficile che possa esserci una «narrazione» dell'Italia, tanto più un progetto per il suo futuro. Senza il Sud infatti non esiste neppure l'Italia, esiste un'altra cosa, un altro Paese. È questo un punto cruciale — e insieme il punto più debole, mi pare — del discorso del nostro presidente del Consiglio. Se ci si propone di governare l'Italia per dieci anni — come pare che egli voglia fare — allora è impossibile farlo solo da Firenze (al massimo con una propaggine a Milano e dintorni). Così come è impossibile farlo riprendendo e *twittando* raffiche di «rimbocchiamoci le maniche», «la svolta è vicina», «siamo ripartiti» o incitamenti simili. Sembra necessario qualcosa di più: qualcosa che guardi più lontano e più in alto, che risponda a questioni di fondo. Che connetta il passato con il futuro, i pochi con i molti, chi ha di più con chi ha di meno, il Nord con il Sud, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distanza

Il divario economico tra Lombardia e Calabria è maggiore di quello tra Germania e Grecia



ECOBONUS

Meno tasse per gli alloggi «verdi»

Anche per il 2016 viene confermato il bonus Irpef del 50% sulle ristrutturazioni edilizie e del 65 per cento sugli interventi di miglioramento energetico (ecobonus), inclusi quelli relativi alle parti comuni degli edifici condominiali. Con un emendamento del P, si introduce la possibilità per i soggetti che si trovano nella no tax area (pensionati, dipendenti e autonomi) di cedere la detrazione fiscale loro spettante per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali ai fornitori che hanno effettuato i lavori. Confermato anche il bonus mobili connesso agli interventi di ristrutturazione edilizia, con uno sgravio Irpef del 50 per cento per l'acquisto di mobili, grandi elettrodomestici. Le detrazioni del 65 per cento delle spese per gli interventi di efficienza energetica vengono estese anche all'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo a distanza degli impianti di riscaldamento, produzione di acqua calda e climatizzazione delle unità abitative.



L'AGENDA ECONOMICA FINANZIARIA E SINDACALE DELLA SETTIMANA (2)

(ANSA) - ROMA, 19 DIC -

martedì 22 dicembre 2015

ROMA - via Cesare Balbo, 16 ore 10:00

L'Istat diffonde i dati del commercio estero extra Ue, di novembre 2015 (senza briefing)

ROMA - via Guattani 16 ore 11:30

L'Ance presenta l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni con presidente Ance Claudio De Albertis e vicepresidente Rudy Girardi.

ROMA - via Molise ore 14:00

Tavolo Mise su maxibollette, con settegretario Simona Vicari, Antitrust, Autorita' energia, Igas, Assogas, Anigas, Assoelettrica, Utilitalia, Aiget, Energia concorrente, Unione nazionale consumatori, Codici, Cittadinanzattiva, Confapi, Confagricoltura, Confcooperative e Cia

NEW YORK ore 16:00

Usa: diffusione dei dati sulle vendite delle case esistenti relativi al mese di novembre

BENEVENTO - Zona industriale Ponte Valentino ore 17:00

Concerto di Natale di beneficenza 'Rialzati Sannio' del Conservatorio di musica di Benevento, partecipa il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso

ROMA - Confindustria, viale dell'Astronomia

Incontro per rinnovo contratto metalmeccanici

(ANSA).

RED/CAR

19-DIC-15 10:24 NNNN

Il portafoglio immobiliare

Dal mattone una mezza delusione Ma in vetrina ci sono 700 edifici da vendere

L'obiettivo di un miliardo di euro da cessioni pubbliche immobiliari, previsto nel Def 2015, non sarà raggiunto. Si potrà superare, però, il mezzo miliardo più prudentemente previsto nei conti della Ragioneria dello Stato come contributo alla finanza pubblica. Gli ultimi dati sulle dismissioni del mattone pubblico dicono che al 30 settembre sono stati venduti immobili per 468 milioni da Stato, Comuni, enti previdenziali. In più ci saranno quelli ceduti a Cassa depositi e prestiti.

Ma il fatto importante è che ora, costruito dall'VIII Direzione del Tesoro guidata da Bruno Mangiatordi e dall'Agenzia del Demanio di Roberto Reggi, c'è un portafoglio concreto di uffici e palazzi sul quale contare. Una vetrina che contiene

700 immobili, per un valore di circa 2,3 miliardi, messi in vendita da 220 enti pubblici. Sono destinati alla Cdp, che avrebbe manifestato interesse, e in futuro anche ai privati. Certo, andranno selezionati, richiedono interventi di regolarizzazione e sono sparsi su tutta l'Italia.

È però ritenuto dagli addetti ai lavori il successo di un metodo: la raccolta delle segnalazioni degli enti locali, che hanno fatto sapere a Tesoro e Demanio quali dei loro beni potevano essere venduti, è andata oltre le aspettative. Sta funzionando. Tanto che è in programma la replica della raccolta dati l'anno prossimo, quando si potrebbe partire con la procedura ristretta per la vendita ai privati: è prevista dalla legge di Stabilità 2014, con un decreto

della Direzione generale del Tesoro che ha fissato i requisiti per gli investitori. Altro canale di valorizzazione è poi l'Invimit che ha conferito ai suoi cinque fondi immobiliari immobili per 280 milioni.

Il punto cruciale, però, è sempre quanti degli immobili pubblici segnalati siano davvero disponibili. In novembre è stato pubblicato dal Dipartimento del Tesoro guidato da Mangiatordi l'ultimo Rapporto sui beni immobili delle Amministrazioni pubbliche, relativo al 2013. Dice che su quasi due milioni di immobili dichiarati solo il 36% di quelli delle amministrazioni locali e il 9,5% di quelli dello Stato sono idonei a essere immessi sul mercato.

A. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanza pubblica Le ambizioni e i punti delicati del programma da 265 miliardi al 2020 della Cassa depositi e prestiti. La newco per l'Ilva

Cdp Il superpiano alla prova dei privati

Fase 2: Costamagna e Gallia ora dovranno raccogliere fondi altrui. Nel Salva Imprese molto meno del miliardo previsto

DI ALESSANDRA PUATO

Riusciranno Claudio Costamagna e Fabio Gallia, presidente e amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, a far crescere l'economia italiana con la bacchetta magica delle lettera P? P come Promozione di soluzioni, P come Partenariato pubblico privato (Ppp, ciò che la differenza essenzialmente dall'Iri): gli assi portanti del piano industriale 2020 della nuova Cdp targata Renzi.

Domande e sedi

L'anno prossimo il superpiano da 265 miliardi di euro (auspicati: 160 da Cdp, 105 da fonti non precisate, tranne gli esplicitati fondi Juncker) sarà messo alla prova. È collegiale, messo a punto con le controllate (e venerdì scorso tutti i manager si sono riuniti per la prima volta in via Goito, sottolineando lo spirito di gruppo). È ambizioso e richiederà denaro, ma lascia aperte alcune domande. Funzionerà la leva prevista di quasi uno a due (1,7: ogni euro da Cdp, 70 centesimi da altri) su privati e fondi pubblici altrui, per aumentare la massa di denaro da investire? Come si riuscirà in concreto a finanziare le aziende in crisi senza met-

tere a rischio il risparmio postale, come assicurato dai vertici? Come saranno ripartite le garanzie di Stato sul nascituro Fondo salva Imprese destinato ai salvataggi? E come sarà organizzato il patto con Kia, il fondo sovrano del Kuwait con il quale Cdp si allea ora direttamente?

I fatti dovranno dare risposta. La novità pratica è che Cdp avrà più sedi, non solo a Roma. È per stare vicino alle imprese, alle quali andrà il 62% dei 265 miliardi previsti. Il 26% andrà invece a infrastrutture (banda ultralarga e aeroporti in testa), ambiente, mercato dei capitali (equity e project bond); il 7% al supporto di enti locali, pubblica amministrazione, cooperazione internazionale, fondi strutturali; il 5% a immobili, edilizia, turismo. I quattro pilastri. «Per la prima volta in Italia si parla di supportare l'intero ciclo di vita delle imprese, dal venture capital alle situazioni di crisi — dice Stefano Caselli, rettore dell'Università Bocconi —. Positivo anche il ricorso al Ppp: una garanzia che i soldi dello Stato non vengano buttati. Resta il dubbio su cosa si vorrà fare delle partecipazioni a rilevanza nazionale. Si tengono per i dividendi? O altro? Andranno gestite».

Il primo a beneficiare del nuovo corso sarà il Fondo italiano d'investimento (Fii), che investe nelle Pmi. Questa settimana Gabriele Cappellini, l'amministratore delegato, andrà a incontrare i vertici di Cassa. Si conferma l'ipotesi che Cdp rilevi il 12,5% in mano al Tesoro. Un esborso di oltre un milione, fatti i calcoli sul patrimonio netto, contro il mezzo milione investito inizialmente. Questo farebbe di Cassa, con il 25%, il primo socio (su otto) del Fii che dopo cinque anni e mezzo di vita conta 28 partecipate con 14 mila dipendenti (+20% dalla data dell'investimento) e ha immesso soldi in 25 fondi, supportando 72 startup e attirando capitali europei. È inteso il successo del modello Ppp, sul quale Cdp s'incentra nel nuovo ruolo di Istituto nazionale di promozione.

Più complesso l'intervento sul Fondo strategico italiano, guidato da Maurizio Tamagnini. Viene svuotato dal portafoglio attuale e trasformato in una società di gestione del risparmio, Fsi sgr, che investirà in fondi di private equity. Le partecipazioni nelle quattro imprese ritenute strategiche — Metroweb, Ansaldo Energia, Saipem e a sorpresa la Sia — saranno spostate sotto Cdp che sta costituendo

una nuova società, Cdp Long Term Equity: raccoglierà questi e altri investimenti di lungo periodo, finirà qui l'Ilva di turno. La stessa Cdp Lte sostituirà poi Fsi nella joint venture col Kuwait (oggi Fsi Investimenti) sotto cui vanno le società da dismettere: Valitalia, Rocco Forte, Kedrion, Inalca **Trevi**. Per Tamagnini è un po' come perdere i suoi figli: ma è ritenuta la conferma che li ha cresciuti bene. Si dedicherà a nuovi acquisti.

I salvataggi

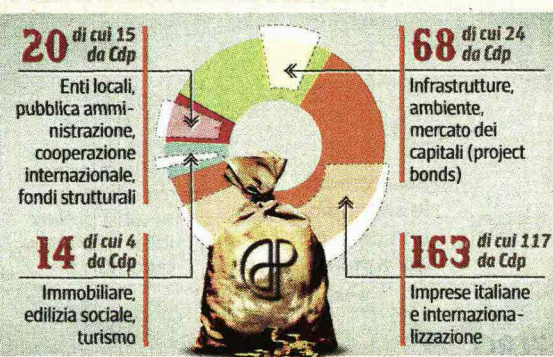
Complesso anche il polo dell'export dove Sace integrerà attività di Simest e Cdp: si ai prestiti diretti alle Pmi, ma senza fare banca. Mentre il fondo salva Imprese, per investire nelle aziende in crisi, partirà a inizio anno con altri investitori istituzionali oltre a Cassa, che farà da catalizzatore e vi immetterà molto meno del miliardo previsto. Sono stati scelti, ma non comunicati, presidente e amministratore delegato: professionisti di grande reputazione, dice una fonte. La scommessa per Cassa sarà mantenere i rendimenti del passato, per la discesa dei tassi che aiuta lo Stato ma non Cdp. «Un conflitto d'interesse da risolvere», ha promesso il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

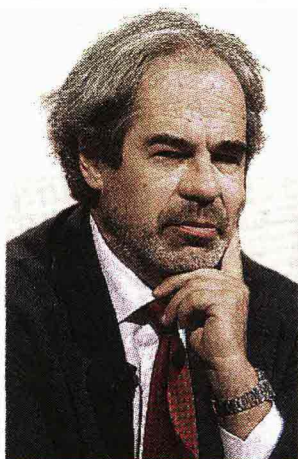
IL PIANO DELLA CDP Orizzonte 2016-2020



DOVE VANNO I SOLDI Dati in miliardi di euro



IL FUTURO DEL FONDO STRATEGICO Dove finiranno le attuali partecipazioni di Fsi



Cdp/1 Claudio Costamagna, presidente

Per l'Italia è un momento nuovo e va sfruttato, la chiave è attrarre capitali



Cdp/2 Fabio Gallia, amministratore delegato

Seguiremo le imprese mantenendo la sostenibilità economica e patrimoniale



Allarme prestiti deteriorati tempi più veloci per smaltirli

LE BANCHE CERCANO DI RIPULIRE I BILANCI DAI CREDITI IN SOFFERENZA LA NUOVA LEGGE PREVEDE UNA SERIE DI MISURE PROMOSSE DALLA BCE DI MARIO DRAGHI. TUTTAVIA LA DIMINUZIONE DEL FLUSSO È GIÀ IN ATTO E DOVREBBE CONTINUARE

Walter Galbiati

Milano

Mario Draghi chiede e le banche rispondono. E la parola chiave questa volta è crediti in sofferenza. Il faro della ripresa è in mano oggi più che mai alla Banca centrale europea. Sono state le mosse del governatore a rilanciare la crescita del Vecchio continente, benzina che ha alimentato un recupero che in Italia nel 2015 non dovrebbe comunque andare oltre un rialzo del Pil dello 0,7%. La svalutazione dell'euro, attraverso i tassi a zero e il quantitative easing, ha rilanciato le esportazioni delle imprese europee, un primo passo a cui deve seguire ora il recupero dei consumi interni: "Al termine di una crisi durata otto anni l'economia europea sembra finalmente reggersi su basi più salde. La ripresa è ora sospinta dalla domanda interna piuttosto che dalle esportazioni e ha mostrato di saper resistere al recente allentamento del commercio mondiale", ha detto Draghi in occasione della celebrazione dei 40 anni della società di consulenza Prometeia. Ma la vera svolta si avrà quando le banche e le imprese inizieranno a remare nella stessa direzione: le prime, puliti i bilanci dai crediti in sofferenza, dovranno finanziare l'economia reale.

Sta qui il nodo da sciogliere, liberare le mani ai banchieri dai vecchi crediti, diventati inesigibili per via della crisi, e tornare ad affidare le aziende che investono in innovazione. "E' evidente - ha spiegato Draghi - che in alcuni paesi l'elevato stock di prestiti deteriorati ancora ostacola una piena ripresa del credito". L'Italia è tra questi.

A ottobre le consistenze dei non performing loan, molte delle quali nel Real Estate, sono risultate esorbitanti pari a 198,975 miliardi di euro, in leggero calo rispetto al record di 200,410 miliardi toccato a settembre, ma con un trend da inizio anno ancora in rialzo. Il tasso sui dodici mesi, senza correzione per le cartolarizzazioni ma tenendo conto delle discontinuità statistiche, è stato pari al 10,9 per cento contro il 13,5 per cento di settembre. Di pari passo passo, i prestiti al settore privato non sono aumentati anzi, secondo i dati di Banca d'Italia, sono risultati in flessione con una contrazione dello 0,5 per cento su base annua. "L'am-

montare dei crediti deteriorati italiani continua a pesare in modo importante sulla profittabilità del settore e sui tempi di gestione", ha scritto Fitch in un report sul comparto bancario, segnalando che rappresentano il 20 per cento degli impieghi lordi delle banche sotto rating. L'incidenza delle sofferenze rimarrà superiore ai livelli pre-crisi fino al 2017.

Eppure qualcosa si muove. Secondo l'agenzia statunitense, la diminuzione del flusso dei crediti a rischio è già in atto e dovrebbe continuare in linea con la ripresa economica. Le proiezioni per il futuro sono state stilate dall'Associazione delle banche italiane (Abi) in una ricerca scritta a quattro mani con la società di consulenza Cerved. Il "tasso di ingresso in sofferenza delle società non finanziarie si ridurrà in modo significativo nei prossimi anni, passando dal picco del 3,9 per cento, toccato a giugno 2015, al 2,3 per cento stimato per la fine del 2017". Significa che tra due anni, ogni 100 euro erogati dal mondo del credito alle imprese non finanziarie ce ne saranno 2,3 a rischio default. Un trend positivo che "riguarda tutte le fasce dimensionali già a partire dal 2015, con cali più marcati per le microimprese, una riduzione del divario tra società maggiori e società minori e livelli delle nuove sofferenze al di sotto di quelli pre-crisi tra le Pmi e le grandi so-

cietà manifatturiere".

Per agevolare il processo, il governo ha cercato di agevolare il quadro normativo in cui gli operatori specializzati dovranno muoversi e ha incassato il plauso di Draghi: "La recente riforma della normativa che disciplina lo stato di insolvenza in Italia è da valutarsi positivamente. Si stima che la durata media delle procedure fallimentari verrà dimezzata e che i tempi delle procedure di pignoramento diminuiranno in misura non trascurabile". Un recupero più veloce delle garanzie avrà un effetto a catena sui prestiti. Anche il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha rimarcato che con il consolidarsi della ripresa economica si ridurranno i crediti deteriorati. "E' importante - ha spiegato - operare perché si possa creare anche in Italia un mercato secondario di prestiti deteriorati il quale potrebbe essere di aiuto ad accelerare lo smaltimento delle sofferenze". E in attesa della creazione di una bad bank "nazionale" che gestisca le sofferenze di tutti, le banche e gli operatori hanno iniziato a muoversi in ordine sparso sulla linea dettata da Draghi. Sono in molti gli operatori specializzati ad aver bussato, per esempio, alla porta della principale banca italiana, Unicredit. Il colosso finanziario statunitense Pimco (alleato dell'italiana Gwm) ha creato una Newco con la banca guidata da Federico Ghizzoni in cui far confluire una serie di non performing loans, di incagli e una parte di crediti in bonis legati al Real estate per un valore superiore a 1,2 miliardi di euro. Dalla corte di Ghizzoni sono passati anche Anacap per rilevare un portafoglio di sofferenze da 1,9 miliardi, Pra Group Europe per la cessione pro soluto di un portafoglio di crediti non garantiti e in sofferenza (tra cui credito al consumo e prestiti personali) e i fondi di Fortress e Prelios per il riassetto di Uccmb.

Ma il panorama italiano è ampio e oltre alle grandi spa sono in cerca di ristrutturatori di crediti sia il mondo delle popolari che quello delle casse di credito. Il

Banco Popolare ha ceduto un portafoglio di 950 milioni di sofferenze ad Hoist Finance, mentre 60 banche di credito cooperativo hanno avallato un'operazione da 720 milioni attraverso la nuo-

va piattaforma multi-originator creata e gestita da Banca Imi e da Cassa Centrale Banca. L'operazione ha visto la vendita al fondo Christofferson Robb di un portafoglio di Npl da 320 milioni, più altre due tranches da 150 e 250 mi-

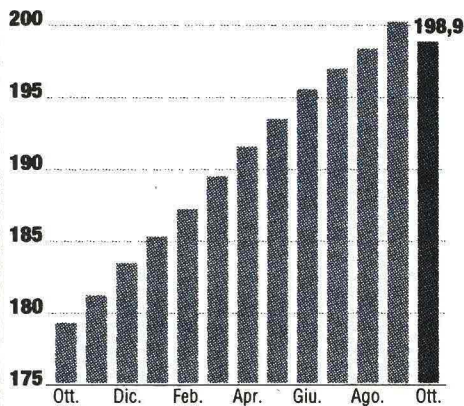
lioni, già realizzate. L'obiettivo è di arrivare a quota un miliardo.

Non tutti, però, sono venditori: Banca Ifis si è posta sul versante opposto e ha acquisito un portafoglio di sofferenze del valore di 1,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

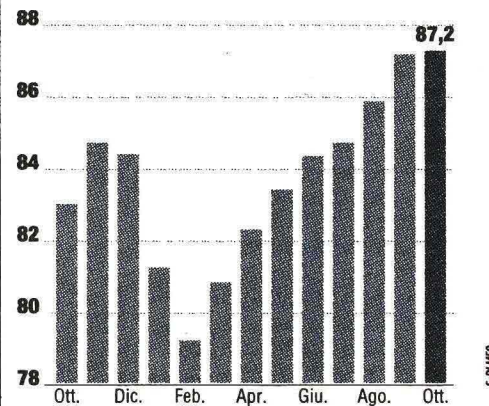
LA CONSISTENZA DELLE SOFFERENZE

In miliardi di euro



LE SOFFERENZE NETTE

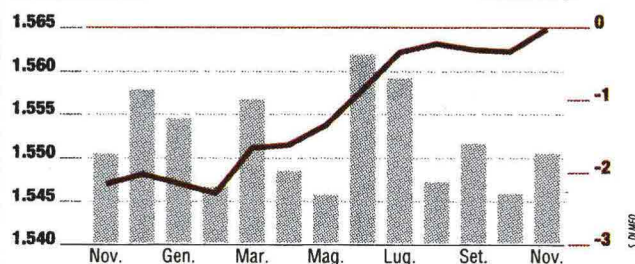
In miliardi di euro



GLI IMPIEGHI DELLE BANCHE IN ITALIA

Settore privato

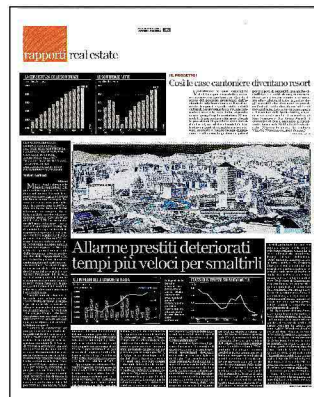
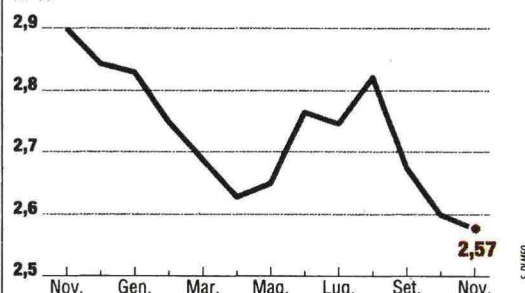
Miliardi di euro



I dirigenti delle banche sperano che si possa creare anche in Italia un mercato secondario di prestiti deteriorati che potrebbe essere di aiuto ad accelerare lo smaltimento delle sofferenze

I TASSI DI INTERESSE SUI NUOVI MUTUI

In %



[IL PRECEDENTE]

Mutui subprime la scintilla dell'incendio partì dal mattone

La grande crisi partita nel 2007 ha avuto nello scoppio della bolla legati ai mutui subprime il suo fattore scatenante. Dalla metà degli anni Novanta il mattone americano aveva vissuto una stagione di crescita quasi ininterrotta, favorita dai tassi di interesse contenuti e dall'esplosione degli strumenti finanziari legati ai mutui. Questi ultimi venivano concessi anche a richiedenti che non offrivano adeguate garanzie di rimborso



Eugenio de Pedys
docente di
Finanza e
Management
a Escp

perché al contempo gli istituti avevano preso a spostare il rischio dai propri bilanci verso il mercato. Il tutto attraverso il ricorso alle cartolarizzazioni, cioè la trasformazione in titoli finanziari (quindi carta) di pacchetti

di mutui. La sottoscrizione di questi prodotti era (ed è tuttora) incoraggiata dalla promessa di rendimenti di gran lunga superiori rispetto ad asset ritenuti più affidabili come i titoli di Stato. Il sistema si regge fino a quando i mutuatari onorano le rate. L'aumento dei tassi di interesse, a partire dal 2005, fa crescere le insolvenze e le garanzie sottostanti a questi prodotti si rivelano inconsistenti. Data la complessità di alcuni derivati diventa difficile comprendere le caratteristiche di fondo dei singoli prodotti immessi sul mercato (e quindi dei relativi rischi), per cui si crea una situazione di panico tra le banche e il mercato interbancario si ingessa. (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RATING DEI MUTUI

Troppo cash, tornano i derivati e il rating diventa un business

Non farti spaventare come un pollo...

TASSI DA 1,50% FISSO

TASSI DA 0,96% VARIABILE

...Scegli il mutuo con MutuiOnline!

www.mutuionline.it

800.95.95.95

[IL PROGETTO]

Così le case cantoniere diventano resort

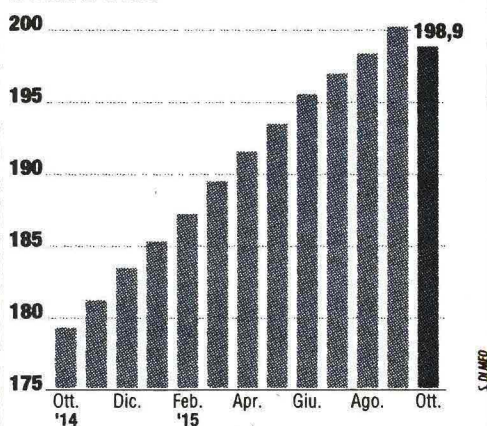
Valorizzare le case cantoniere dell'Anas per farne delle strutture ricettive a scopo turistico. Questo il senso del progetto presentato dall'azienda in collaborazione con il ministero dei trasporti e quello delle attività culturali. Su un totale di 1.244 Case cantoniere sparse in tutta Italia, si partirà con un progetto pilota relativo a 30 immobili di particolare interesse ubicati in prossimità di specifiche reti e circuiti culturali, turistici e di mobilità. L'obiettivo è quello di riqualificare le strutture, metterle a bando (senza dismissioni) e affidarne la gestione a privati

per progetti di ospitalità, ma anche ciclofficine e punti di ristoro, mantenendo in ogni caso una funzione di servizio alla viabilità. Il tutto, a partire dagli immobili che si trovano in prossimità di circuiti culturali, turistici e di mobilità alternativa: la via Francigena e il tracciato dell'Appia Antica, e successivamente anche il cammino di San Francesco (La Verna-Assisi), il cammino di San Domenico, il circuito del barocco in Sicilia, la ciclovía del sole (Verona-Firenze), la ciclovía Ven-To (Venezia-Torino). **(r.rap.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

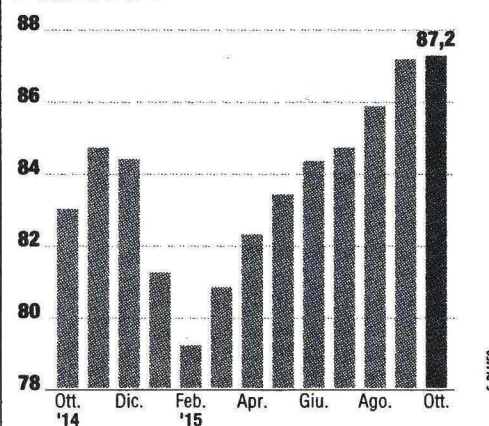
LA CONSISTENZA DELLE SOFFERENZE

In miliardi di euro



LE SOFFERENZE NETTE

In miliardi di euro



[LO STUDIO]

Oice: 200 milioni in più con la legge sugli appalti

L'abrogazione dell'incentivo del 2 per cento sulla progettazione svolta *in house* e all'interno delle amministrazioni pubbliche, soprattutto locali, prevista dal disegno di legge delega sugli appalti che è approdato il 18 dicembre in Aula al Senato per il varo definitivo, porterà grandi benefici al mercato. Lo afferma un report dell'Oice, l'organizzazione delle società di ingegneria italiane.

Il Report stima che dall'abrogazione contenuta nel disegno di legge di riforma del codice dei contratti pubblici, "fortemente voluta dall'Oice da più di 15 anni", de-

riverà un incremento del mercato pari ad almeno 200 milioni di progettazione che potranno essere acquisiti, a seguito di procedure ad evidenza pubblica, da professionisti, studi e società di ingegneria. Nel documento si evidenzia inoltre che ad oggi il 72% del numero degli affidamenti non avviene con procedure aperte ma con affidamenti diretti (13%) e procedure negoziate (58,9%). Le gare affidate con il criterio del prezzo più basso sono ancora il 55% del totale delle gare e il ribasso medio è, nel 2014, al 30%. **(a.b.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

